

ANTONELLA SACCONI



Antonella Sacconi, fotografa e docente di italiano e latino, attualmente vive e lavora a Milano.

Nasce a Messina nel 1961 ma cresce spostandosi in diverse città italiane, in quanto figlia di un generale dell'esercito. Sin dall'infanzia manifesta interesse per la **fotografia** e per il **mondo antico**, tema che caratterizzerà i suoi studi e la sua professione.

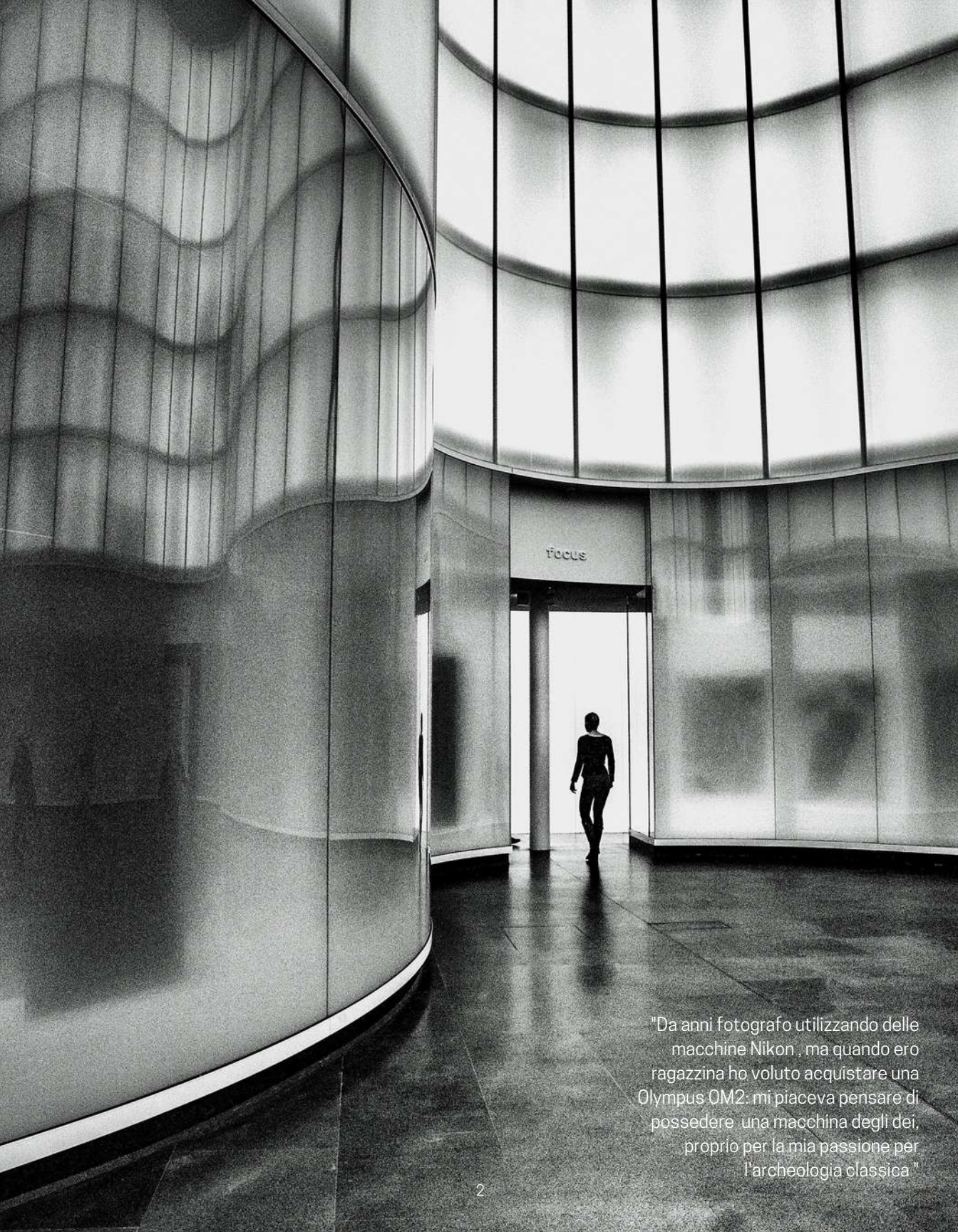
Nella seconda metà degli anni Settanta inizia a scattare con una Olympus OM2, sperimentando diverse tecniche di sviluppo della pellicola. Inizialmente si dedica alla fotografia di **paesaggio**, studiando i grandi maestri italiani, tra cui **Mario Giacomelli**: negli scatti del fotografo le linee curve delle colline marchigiane, scandite dalle impronte parallele di campi arati, si trasformano in un susseguirsi di segni grafici; un linguaggio che influenzerà Antonella Sacconi anche nei successivi scatti dedicati all'architettura contemporanea.

Parallelamente alle prime sperimentazioni fotografiche, Antonella Sacconi si dedica a **studi archeologici**, spostandosi tra Venezia e Firenze, dove si laurea in Archeologia Greca e, nel 1991, pubblica il volume "L'avventura archeologica di Francesco Morosini ad Atene, 1687-1688", dedicato a un capitolo della storia bellica veneziana che purtroppo portò alla compromissione del Partenone, fino ad allora rimasto indenne.

La conoscenza del mondo antico influenza l'estetica del suo lavoro artistico che nel corso degli anni si concentra principalmente sulle fotografie di **architetture contemporanee**. In questi scatti l'artista ritrova alcuni caratteri formali tipici del mondo classico, quali la purezza delle forme, la simmetria degli elementi, l'equilibrio degli spazi. Tali stilemi, attraverso le sue fotografie, vengono esaltati fino a creare immagini completamente astratte, costituite da elementi geometrici essenziali – forme, linee e volumi – ripetuti ritmicamente e secondo proporzioni matematiche. Se da un lato Sacconi ammira e analizza il linguaggio delle **archistar** contemporanee, dall'altro lato con il suo obiettivo fotografico trasforma questi edifici in pattern astratti curvilinei o lineari. Questo effetto viene reso attraverso l'utilizzo del bianco e nero e la ripresa ravvicinata dei singoli dettagli architettonici. Così edifici iconici, di fama internazionale e facilmente riconoscibili, vengono completamente decontestualizzati per diventare strutture con una nuova identità. Allo stesso tempo però, le sue fotografie possiedono sempre una dimensione reale, determinata dalla presenza costante di figure umane messe in relazione con le architetture. La fotografa vuole riportare la persona nella sua primordiale accezione di "**Homo Faber**", da sempre artefice e al contempo fruitore di ciò che egli stesso crea. Non a caso l'archeologia è proprio la scienza che studia le testimonianze materiali della presenza umana nel mondo nel corso della storia.

Le fotografie di Antonella Sacconi, dunque, attraversano il tempo e lo spazio suggellando queste due dimensioni in immagini in cui antico e contemporaneo si specchiano vicendevolmente, dove l'uomo resta sempre e comunque il principale protagonista.

Testo di Vera Canevazzi



"Da anni fotografo utilizzando delle macchine Nikon , ma quando ero ragazzina ho voluto acquistare una Olympus OM2: mi piaceva pensare di possedere una macchina degli dei, proprio per la mia passione per l'archeologia classica."

HOMO FABER

"L'architettura è, per me, il mondo dell'uomo:
egli la costruisce, la abita e la vive".









"Ho sempre ammirato il lavoro dei grandi maestri della fotografia - da Nino Migliori, a Mario De Biasi, a Robert Doisneau, a Elliott Erwitt, fino a Henri Cartier Bresson - che con i loro scatti in bianco e nero sono stati capaci di cogliere l'attimo, seppur mantenendo un ordine formale semplice e definito."

ARCHISTAR

“Nei miei scatti ricerco la perfezione delle linee dei grandi architetti contemporanei, dalle curve sinuose di Santiago Calatrava, al genio bizzarro di Frank Gehry, alle linee di Norman Foster, al minimalismo di Tadao Ando, alla potenza di Zaha Hadid”







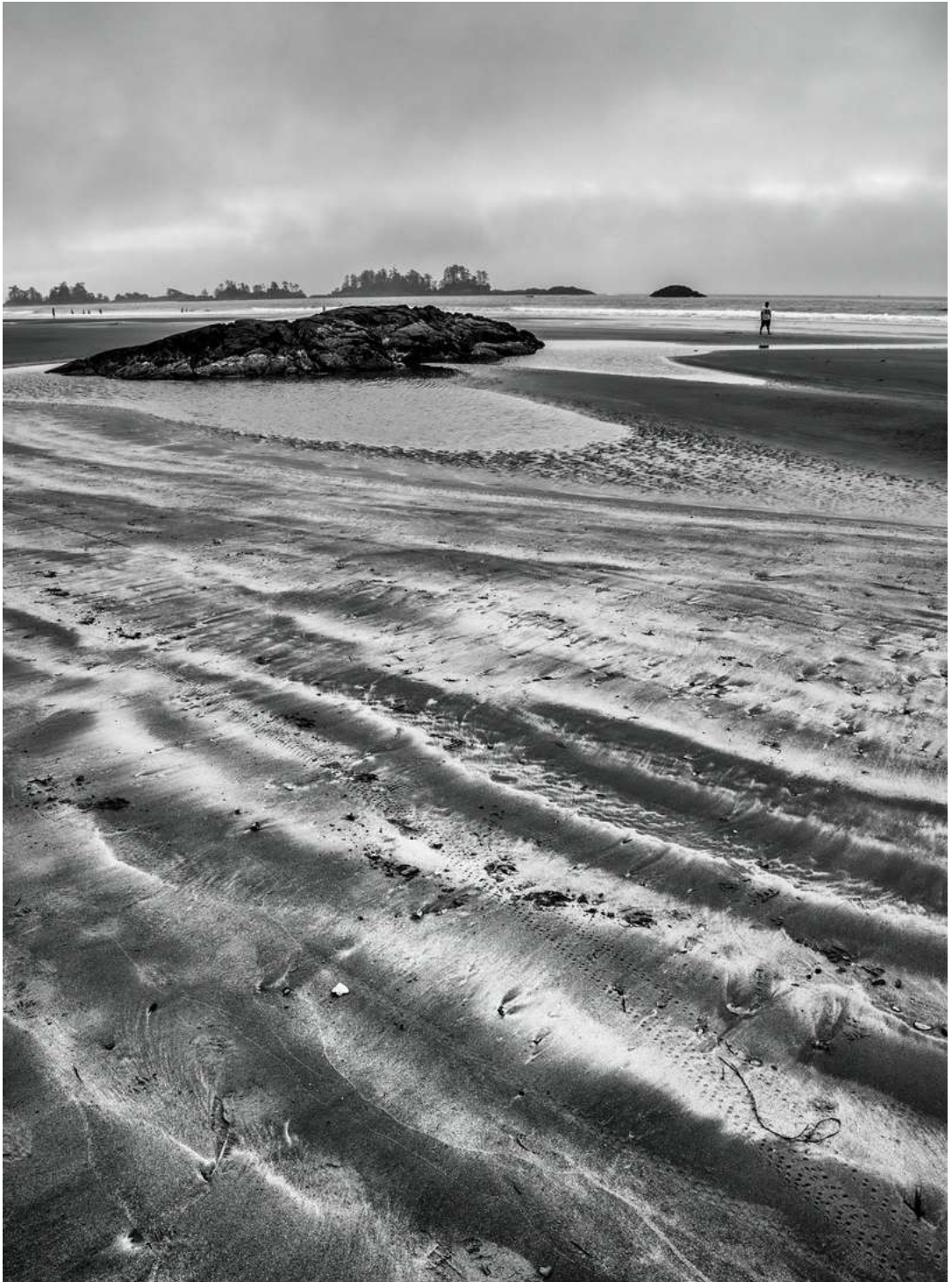
"Con gli anni ho prediletto l'uso del
bianco e nero perché il colore ci
distraggia dalla purezza della forma"



NATURALIA

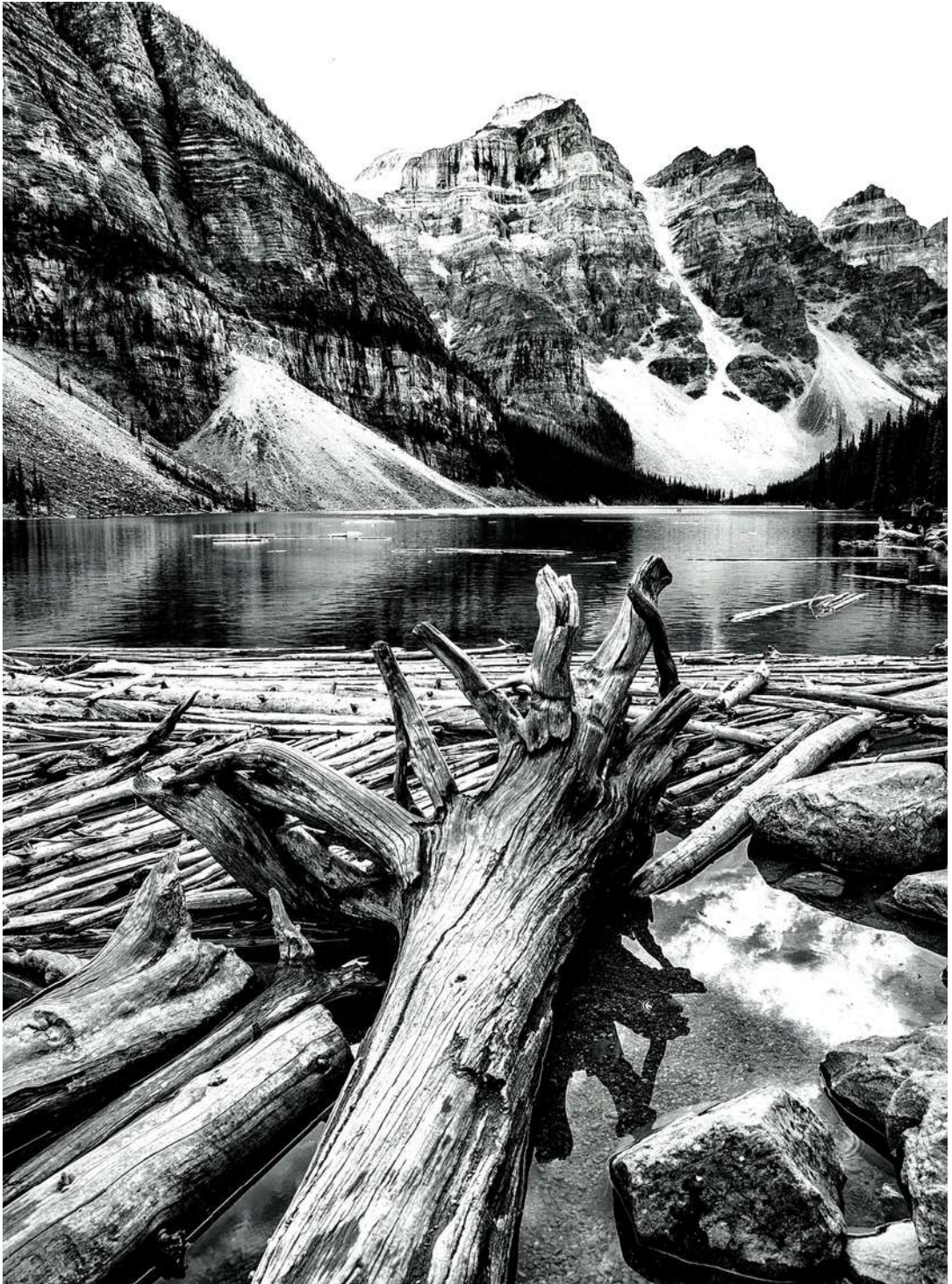
"Il paesaggio mi colpisce istantaneamente: gli scatti non sono premeditati, come nelle riprese delle architetture, ma frutto di una visione inaspettata"













ESPOSIZIONI

Antonella Sacconi, attiva come fotografa sin dalla metà degli anni Settanta, decide di presentare i suoi lavori al pubblico soltanto dal 2016, con la sua personale "Nude Forme. Geometrie dell'architettura contemporanea" a cura di Alessandro Luigi Perna presso la Casa di Vetro di Milano: una selezione di circa 30 scatti che illustrano un percorso grafico, estetico e metafisico all'interno dell'architettura contemporanea.

Successivamente inizia la collaborazione con alcune gallerie tra cui SpazioFarini6, che la inserisce in mostre collettive in galleria, come "Paesaggi" nel 2017, e presenta il suo lavoro in diverse fiere tra Milano e Parigi.

Nel 2018 viene inserita nell'allestimento del marchio di design Paola Lenti presso il museo Galleria Franchetti alla Ca' D'Oro di Venezia durante la Biennale di Architettura.

ELENCO OPERE

Copertina: "Washington DC"

p. 2: "Nude forme"

p. 4: "Oculus"

p. 5: "Narcissus"

p. 6: prima riga in alto, a sinistra: "Walking"; al centro "XX"; a destra: "Shark"

seconda riga, a sinistra: "Solitudo"; in mezzo: "PhotoElysee"; a destra: "Clepsydra"

terza riga, a sinistra: "Window 2022"; al centro: "Solitudines"; a destra: "Philly"

p. 7: "Spicchi di Luna"

p. 9: in alto a sinistra: "Freedom Tower"; a destra: "White"

in basso a sinistra: "Vitra Slide Tower"; a destra: "Space 2019"

p. 10: "Freedom"

p. 11: "Curves"

p. 12: in alto "ArchiStar"; in basso a sinistra: "Capricci (alla Piranesi)"; in basso a destra: "L'Infinito"

p. 14: "Bamboo"

p. 15: "Waves"

p. 16: in alto: "Guérande"; in basso: "Di cielo e di mare"

p. 17: "Castelluccio"

p. 18: "Wood"

p. 19: "Antonella Sacconi"

Le fotografie nel portfolio sono nella maggior parte non integrali, ma riprodotte in dettagli.

La tecnica utilizzata è stampa a getto d'inchiostro ai pigmenti (Giclée), su carta Canson® Infinity Baryta su dibond.

Le tirature delle foto sono in generale 10 + 2PA, tranne alcuni esemplari che hanno una tiratura di 30.

Il formato standard utilizzato è 40x60 cm



CONTATTI

asacconi@libero.it
+39 333 4749468
www.antonellasacconi.it